

Integrated Assessment between Conservation and Development: the Case Study of the Strategic Plan of the Buffer Zone of Unesco Site “Pompeii, Herculaneum and Oplonti”

VALUTAZIONI INTEGRATE TRA CONSERVAZIONE E SVILUPPO: IL CASO DEL PIANO STRATEGICO DELLA BUFFER ZONE DEL SITO UNESCO “POMPEI, ERCOLANO E OPLONTI”*

Alessio D’Auria^a, Irina Di Ruocco^b

^aDSU - Dipartimento di Scienze Umane, Università Suor Orsola Benincasa, Via Santa Caterina da Siena 37, 80135 - Napoli, Italia

^bDiECO - Dipartimento di Economia, Università dell’Insubria, Via Monte Generoso 71, 21100 - Varese, Italia

alessio.dauria@docenti.unisob.na.it; idiruocco@uninsubria.it

Abstract

The paper intends to point out the case-study of the UNESCO site “Pompeii, Herculaneum and Oplonti” and its buffer zone, listed in World Heritage List since 1997 for its exceptional cultural, artistic and scientific status. In 2014 the Italian Ministry of Cultural Assets has prepared a new version of the site management plan, to ensure a more effective protection of values recognized. The update also provided for the extension of the buffer zone to a vast, complex and densely populated area. For this area, a strategic development plan has been drafting. It is therefore proposed an integrated assessment model, characterized by a formative approach to plan choices, to establish intervention priorities, relevance, coherence and multidimensional feasibility, at once.

KEY WORDS: *Strategic Plan, World Heritage Site, Integrated Assessment, UNESCO Site “Pompeii, Herculaneum and Oplonti”.*

1. Introduzione

Il presente lavoro mira a presentare una metodologia di analisi su aree di particolare rilevanza storica e sensibili. Oggetto della ricerca è il sito archeologico “Pompeii, Ercolano e Torre Annunziata”, iscritto nella World Heritage List (WHL) nel 1997, che in base alla considerazione del Comitato UNESCO, costituisce il fondamento della *Outstanding Universal Value* (OUV), ossia il riconoscimento di quell’Eccezionale Valore Universale del sito quale Patrimonio dell’Umanità, tale da essere tramandato nella sua integrità alle generazioni future [1,2].

A gennaio 2014 il nuovo Piano è stato sottoposto all’*advisory board* dell’UNESCO, ed è tutt’ora in attesa di approvazione definitiva. Il rinnovato piano di gestione del sito UNESCO contiene alcune innovazioni di metodo partico-

larmente significative. Fra tutte, la più feconda di implicazioni è probabilmente l’estensione della *buffer-zone* (vedi Fig.1) definita come un’area che circonda la *core zone*, atta a garantire la tutela e integrità del sito, ma anche avente la funzione di valorizzazione delle caratteristiche strutturali e funzionali, che fa da tampone al sito per garantire l’integrità dell’OUV - da un’area di meno di 25 ettari, ad una, vastissima, di circa 77 kmq e abitata da 380mila persone, comprendente tutte le superfici dei comuni da Portici a Castellammare di Stabia ad eccezione delle aree ricadenti nel Parco Nazionale del Vesuvio. La proposta di buffer zone del sito “Pompeii, Ercolano e Oplonti”, sottoposta al comitato UNESCO, è certamente rispondente a questo rinnovato criterio e approccio, volto a superare e sanare conflitti e contraddizioni tra tutela e sviluppo.

*Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto dei due autori.

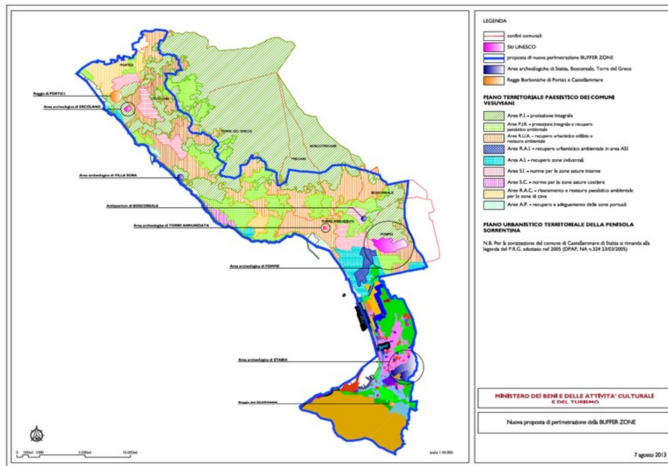


Fig. 1 - L'estensione della Buffer Zone.
(fonte: UGP, 2013)

Per quest'area, vasta e sensibile, il governo ha emanato un'apposita norma che prevede l'elaborazione di un Piano Strategico con lo scopo di perseguire un rilancio economico-sociale, un recupero ambientale e paesaggistico (in particolare della fascia costiera e delle numerose aree industriali dismesse) e un potenziamento complessivo dell'accessibilità ai siti culturali.

Ci si trova davanti alla coesistenza di due piani: per la core zone, ovvero il sito archeologico *intra moenia*, e per la *buffer zone*, ovvero il territorio (amplissimo) *extra moenia*. Per la prima area vige un piano di gestione con lo scopo di individuare le modalità operative dalla tutela, dalla conservazione e dalla valorizzazione del Patrimonio. Per la seconda, un piano con lo scopo di garantire l'integrità della prima, che propone la rappresentazione di lungo periodo del territorio attraverso l'individuazione di obiettivi strategici condivisi e la loro successiva traduzione in azioni specifiche mediante il coinvolgimento attivo di attori pubblici e privati [3].

L'approccio proposto nella fattispecie dal Piano di Gestione del sito UNESCO "Pompei, Ercolano e Oplonti" è multiscale, ed include non solo piani d'azione per il medio periodo (5-10 anni), ma amplia l'orizzonte temporale fino al lungo periodo (30 anni), contemplando la necessità di una *shared vision* tra tutti gli *stakeholders* coinvolti [4]. Ciò implica, necessariamente, che il Piano di gestione adotti un aspetto operativo ed uno strategico, per cui è possibile affermare che esso si configura come uno strumento "diagonale" tra le prescrizioni dei piani cui si raccorda, e i valori eccezionali che si propone di tutelare, da un lato, e la sua natura fortemente informale, legata alla costruzione di "visioni" e partecipativa tipica dei piani strategici, dall'altro [5].

Al tempo stesso, la profonda consapevolezza secondo cui gli effetti generabili dagli attrattori che costituiscono il sito UNESCO, in chiave di fattore propulsivo per lo sviluppo del territorio dell'intera area vesuviana, non possono essere avulsi dal miglioramento delle condizioni di contesto, ha condotto il legislatore con D.L. 91/213

(convertito, con modificazioni, dalla L. 112/2013 e successivamente modificato e integrato dalla L. 106/2014) ad individuare il "Piano Strategico" quale strumento per la definizione di un disegno unitario, finalizzato al rilancio economico-sociale, alla riqualificazione ambientale ed urbanistica e al potenziamento dell'attrattività dell'area comprendente l'insieme dei comuni interessati dal Piano di Gestione del sito UNESCO, ovvero la buffer zone.

L'importanza di individuare una metodologia di valutazione innovativa è strettamente connessa con la necessità di declinare le esigenze territoriali attuali che coinvolgono l'area in oggetto. Da un punto di vista amministrativo, la città di Pompei ricade nell'ambito del Sistema di Metropolitan Regionale (SMR) approvato con DGR 1282 del 5/04/2002 con l'obiettivo di integrare gli obiettivi richiesti dall'Europa in tema di sostenibilità delle città e miglioramento infrastrutturale supportato dal governo italiano per la promozione di integrazione e sviluppo della mobilità ferroviaria campana con interventi ricadenti nell'area della buffer zone.

2. Obiettivi

Le caratteristiche del Piano Strategico per la Buffer Zone lo pongono pertanto tra i piani di prima generazione [7], volto a costruire un "programma di progetti" [8], ma tuttavia il modello di costruzione del piano è tipico della pianificazione strategica di prima generazione, essendo basato su un approccio tecnico, centralistico e gerarchico-piramidale piuttosto che reticolare, tipico dell'approccio della cosiddetta terza generazione, che è senza dubbio quella che ha riscontrato maggior successo e diffusione.

3. Metodologia

L'area individuata e delimitata dalla legge è un ambito territoriale eterogeneo e ricco di contraddizioni, che vede coesistere sia aree urbane e insediamenti residenziali; aree produttive dismesse una fitta rete di infrastrutture, aree di altissimo valore storico, paesaggistico, culturale ed ambientale.

Il Piano Strategico deve tenere in considerevole conto che gli interventi che da esso deriveranno dovranno puntare, soprattutto, all'attenuazione delle dinamiche da sempre problematiche, ed alla proposizione di un rinnovato modello di sviluppo territoriale, basato sulla valorizzazione "in senso ampio" del patrimonio culturale [6].

Il piano è articolato in quattro linee strategiche, che rappresentano gli obiettivi che il piano intende perseguire:

- Linea strategica 1 - Miglioramento vie di accesso e interconnessioni ai siti archeologici,

- Linea strategica 2 - Recupero ambientale dei paesaggi degradati e compromessi
- Linea strategica 3 - Interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana
- Linea strategica 4 - Promozione di erogazioni liberali, sponsorizzazioni, forme di partenariato pubblico-privato, attività di coinvolgimento di organizzazioni no profit nella valorizzazione del patrimonio culturale.

L'individuazione di un'ampia area cuscinetto a protezione del sito appartenente al Patrimonio Mondiale dell'Umanità impone certamente un'azione di tutela estesa e coordinata, e può rappresentare il presupposto e lo strumento per uno sviluppo socio-economico di questo territorio grazie all'attuazione della Unità Grande Pompei nel 2013 [9].

Aggiornamenti del Programma Grande Progetto Pompei nel 2019 stabiliscono che è intenzione del Piano Strategico valorizzare il grande polo attrattore del sito di Pompei come attrattore del valore turistico-culturale per lo sviluppo del territorio dell'area vesuviana e del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, stabilito dal DL 91/20132. Dall'adozione del Piano strategico alla data odierna, in ottemperanza delle linee del Piano strategico, sono stati avviati alcuni interventi importanti da parte delle amministrazioni territoriali delle aree ricadenti nel Sito UNESCO, definendo anche aspetti per la realizzazione dello snodo ferroviario di Pompei.

4. Caso studio

Il caso studio riporta un ambito territoriale eterogeneo e complesso in cui si trovano i siti archeologici di Pompei, Torre Annunziata, Ercolano, Boscoreale e Stabia. Caratterizzato da forti contrasti urbani e paesaggistici, l'area è una delle più problematiche dell'Italia meridionale.

Il caso studio si concentra su una parte della macro-area, in cui ricadono i siti di Pompei, Ercolano e Oplontis.

Il Piano Strategico si fonda sul requisito fondamentale dell'integrazione delle scelte per eliminare la frammentarietà che ha caratterizzato i precedenti strumenti di pianificazione. Affinché le azioni siano allineate con i principi di Piano, devono avere tre requisiti, ovvero devono essere sostenibili, innovative, e accessibili.

Il Piano si muove in piena sintonia con il Piano Strategico di sviluppo del Turismo¹ 2017-2022, varato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo².

A differenza di un piano normativo (*project plan*), un piano indicativo (di struttura o strategico) offre segnali e riferimenti ai decisori in lassi temporali e ambiti spaziali non ben definiti. In tal caso, un piano si considera di una qualche efficacia se consente adattamenti, aggiustamenti in

corso d'opera e scostamenti plausibili.

La valutazione del piano strategico non può rappresentare, pertanto, la semplice misura di un effetto, a patto che si consideri il piano strategico come strumento di lavoro "aperto" [10]; se si ammette, cioè, la sua duplice natura, strumentale e congetturale, adatta a risolvere, ma anche a porre problemi. La doppia natura (strumentale e congetturale) del piano strategico (con la seconda prevalente sulla prima) complica la valutazione e mette in crisi soprattutto il modello conformativo e la sua logica fini-mezzi. Rossi, Freeman e Lipsey [11] distinguono, all'interno di quella che definiscono in termini generali "teoria del programma", tra una teoria dell'impatto (*program impact theory*), come "il set di assunzioni sulle relazioni tra la strategia e la tattica adottati da un programma e i benefici sociali che ci si aspetta che esso produca".

La *impact theory* risponde, in buona sostanza, alla domanda relativa al come l'intervento proposto produca i benefici attesi e una teoria del processo (*program process theory*) che descrive, invece, come sarà attuato il piano/programma, e fa riferimento ai "meccanismi" di implementazione del piano/programma, piuttosto che di "catene causali" [12]. La logica valutativa pertinente al processo di pianificazione strategica, che accompagna e sostanzia la fase d'implementazione del piano stesso, è dunque una Valutazione di Processo.

Il Piano Strategico della *buffer zone* sembra ispirarsi ai modelli della cosiddetta prima generazione [7] con un approccio decisamente tecnocratico e determinista.

Proprio per questa debolezza del piano, si reputa quanto mai necessario strutturare un modello valutativo di tipo *formative* [13].

La valutazione del piano strategico assume in questo caso un'importanza fondamentale per il suo carattere endoformativo e strutturante e per superare l'approccio adottato nella redazione del Rapporto Ambientale a base della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) verso una prospettiva di "processo decisionale integrato", muovendosi nella prospettiva esplorativa descritta in precedenza [14] che favorisce l'interazione tra *decision-makers* e *stakeholders*, [15, 16].

In tale prospettiva, il modello che in questa sede si intende proporre, riferito alla valutazione di processo del Piano Strategico della *buffer zone*, si articola secondo la seguente ramificazione di metacriteri:

1. *Valutazione di rilevanza*: la rilevanza segnala l'appropriatezza delle linee strategiche del piano
2. *Valutazione di priorità*, è riferita ad una fase essenziale del processo valutativo, volta alla costruzione di una gerarchia di priorità in grado di operare una reale ed effettiva trasformazione del territorio [17]. Il metodo più idoneo per compiere l'analisi di priorità è l'*Analytic Hierarchy Process*, elaborata da Thomas

¹Articolo 1, comma 1, lettera f-bis), del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112).

²Ministero per i beni e le attività culturali, 2019.

Lorie Saaty già a partire dagli anni '70 [18].

3. *Valutazione di coerenza*, riferita sia alla sfera interna al piano strategico (coerenza interna), analizzando i nessi esistenti tra il programma di progetti, rispetto ai quali sia già stata effettuata una valutazione di priorità, e gli obiettivi strategici del Piano, sia alla proiezione esterna del piano (coerenza esterna), per cui si verifica il grado di conflittualità. *La valutazione di coerenza interna* è volta a segnalare se le azioni progettuali selezionate siano adeguate a perseguire le linee del piano strategico. *La valutazione di coerenza esterna*, invece, è volta a verificare se il piano sia in linea con gli indirizzi strategici di livello superiore. Dal punto di vista metodologico, per la valutazione di coerenza è possibile procedere mediante l'utilizzo del metodo cosiddetto *rank-based expected value* elaborato da Schlager nel 1968 [19].

4. *Valutazione di impatto culturale*, per valutare in maniera adeguata i potenziali impatti delle azioni progettuali secondo la Valutazioni di Impatto sul Patrimonio (*Heritage Impact Assessments*, HIA - ICOMOS 2011), per progetti a larga scala inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. adottando la Valutazione di Impatto Ambientale (*Environmental Impact Assessment*, o semplicemente "EIA").

5. *Valutazione di compatibilità ambientale*, che è da riferirsi alle realizzazioni (programma di progetti) rispetto ai vincoli (ambientali, paesaggistici, idrogeologici) presenti sul territorio extra moenia e normati dal Piano Urbanistico Territoriale (PUT), dal Piano Territoriale Paesistico (PTP) e dal Piano Stralcio d'Assetto Idrogeologico (PSAI *Valutazione di efficacia*, intesa come rispondenza degli impatti attesi dalla concretizzazione delle strategie di piano rispetto alle progettualità attese.

Nella figura (vedi Fig. 2) è riportata la complessa articolazione del processo valutativo integrato del Piano Strategico della buffer zone del sito UNESCO "Pompei, Ercolano e Oplonti".

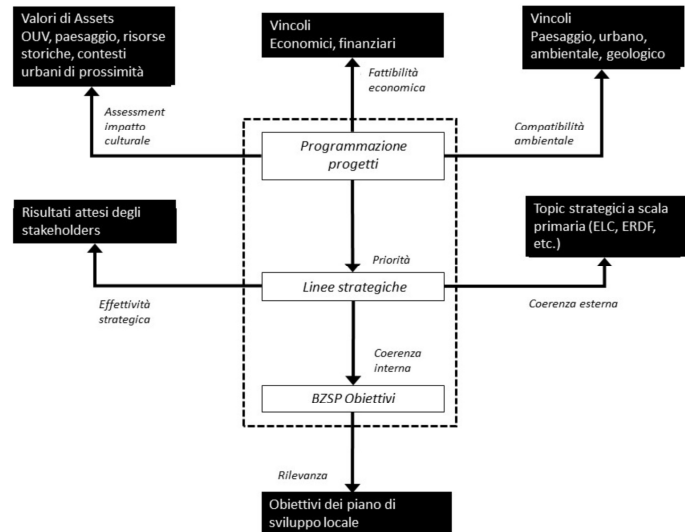


Fig. 2 - Articolazione del processo valutativo integrato. (fonte: propria elaborazione)

La metodologia presentata (vedi Fig. 2) consente di interpretare, nel rispetto della pianificazione strategica, l'intervento di istituire un nodo intermodale a Pompei.

Come descritto nel precedente paragrafo, l'iscrizione nella WHL del Sito di Pompei e il DL 91/2013 individuano nel Piano strategico uno strumento per la definizione e l'attuazione di una strategia unitaria, finalizzata al rilancio economico-sociale, alla riqualificazione ambientale ed urbanistica ed al potenziamento dell'attrattività turistica dei comuni interessati dal Piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata".

Le priorità del Piano Strategico si concretizzano nella preservazione del tessuto urbano e del patrimonio storico-culturale, in quanto le linee di intervento nell'ambito del programma riguardano nel dettaglio la realizzazione di un hub di interscambio ferroviario fra la linea RFI (linea storica Napoli - Salerno) e la stazione Pompei Scavi (gestita da EAV, linea Napoli - Sorrento) adiacente agli Scavi Archeologici di Pompei.

L'obiettivo dell'intervento è nel miglioramento dell'accessibilità al Parco come Grande Attrattore Turistico, tenendo conto dell'unicità dell'area e dei relativi grandi bacini di domanda turistica, che provengono sia dagli Scavi stessi, sia dal culto religioso per la presenza del Santuario Mariano. Nell'ottica del paper, l'intervento di programmazione strategica consente di evidenziare il ruolo fondamentale della Pianificazione Strategica e del modello proposto. La vicinanza tra l'infrastruttura e il sito si traduce in opportunità di rivalutazione territoriale.

Molti "progetti-bandiera" del PSBZ sono stati proposti a metà 2022 nel "Contratto istituzionale di sviluppo (CID) Vesuvio-Pompei-Napoli".

Il CID ha l'obiettivo di riqualificare e valorizzare la vasta area che comprende parte della periferia orientale di Napoli, il territorio vesuviano e alcuni comuni interni e costieri della penisola sorrentina. Il CID è stato firmato dal

Ministro il 17 maggio 2022.

I 19 comuni coinvolti hanno presentato 138 proposte. L'istruttoria condotta dall'Agenzia per la coesione territoriale e da Invitalia ha permesso di selezionare i progetti territoriali sulla base di tre gradi di priorità, individuandone 31 che saranno finanziati già all'avvio del CID.

A questi si aggiungono quelli promossi e finanziati dal Ministero della Cultura.

Il CID consente di destinare al territorio 287 milioni di euro per il finanziamento di 45 interventi.

L'investimento più consistente (oltre 33 milioni di euro) riguarderà la trasformazione della linea ferroviaria Torre Annunziata - Castellammare di Stabia - Gragnano in tram leggero, mentre 12,1 milioni di euro serviranno per realizzare un nuovo lungomare a Ercolano.

5. Risultati /Conclusioni

La proposta di un modello valutativo integrato per il piano strategico della buffer zone del sito UNESCO "Pompei, Ercolano e Oplonti" ha consentito di esplicitare le potenzialità insite nell'interazione tra pianificazione e valutazione, nonché di esplorare il campo degli strumenti propri delle "valutazioni integrate" [20, 21].

All'interno di un approccio integrato ai processi valutativi e decisionali, ragionare sui valori comporta la necessità di includere una prospettiva multidimensionale, che tenga conto degli aspetti materiali e immateriali, dei valori hard e dei valori soft, dei valori oggettivi e soggettivi, dei valori d'uso come di quelli indipendenti dall'uso, dei valori intrinseci e delle loro relazioni sinergiche e complementari [22, 23].

L'implementazione della procedura presentata, consentirebbe di migliorare la trasparenza del percorso decisionale nel suo complesso: è impossibile infatti non riconoscerle una dimensione decisamente politica dal momento che si esplicitano eventuali conflitti di interesse, consentendo di assumere decisioni più vantaggiose per tutti gli attori coinvolti, sviluppando alternative del tipo win-win e portatrici di coesione sociale, fondate su una visione condivisa di sviluppo policentrico e sul rispetto delle condizioni di sostenibilità ambientale [24].

Essa, inquadrandosi a un livello cruciale dell'intero processo decisionale, può integrare, nel rispetto dei principi della sostenibilità, le scelte di carattere tecnico con quelle di carattere politico, avendo come riferimento sistemi di valori articolati e complessi, inseriti in realtà conflittuali e mutevoli [25 - 27].

Ma soprattutto, il modello di valutazione integrata articolato secondo la nidificazione illustrata in precedenza, consentirebbe di perseguire un bilanciamento tra conservazione dei beni culturali, intesa come tutela di risorse scarse e irripetibili e trasformazione del territorio, inteso come sviluppo locale, rispettando i valori

complessi in gioco e le diverse forme di capitale, sottolineando, infine, la necessità di considerare la valutazione e la pianificazione come attività reciprocamente incorporate [28].

Bibliografia

- [1] UNESCO: Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention, Intergovernmental Committee for the Protection of the World Cultural and Natural Heritage, World Heritage Centre, Paris, 2005
- [2] UNESCO: Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention, Intergovernmental Committee for the Protection of the World Cultural and Natural Heritage, World Heritage Centre, Paris, 2012
- [3] Feilden M. B., Jokilehto J.: *Management Guidelines for World Cultural Heritage Sites*. Rockwell and Lawrence Editors for ICCROM, Roma, 1998
- [4] Bonazzi G., Lagi A., Bonini A.: *Piano di gestione sito UNESCO "Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata"*. MiBACT, Roma, 2013
- [5] D'Auria A.: *I piani di Gestione delle World Heritage Cities: una proposta operativa per Napoli*. In: Metropoli In-Transizione, Urbanistica Dossier n.75, pp. 463 - 464. INU Edizioni. Roma, 2004
- [6] Valentino P., Musacchio A., Perego F.: *La storia al futuro: beni culturali, specializzazione del territorio e nuova occupazione*. Associazione Civita/Giunti, Firenze, 1999
- [7] Gibelli M. C.: *Tre famiglie di piani strategici: verso un modello 'reticolare' e 'visionario'*. In: Curti F., Gibelli M.C. (a cura di): *Pianificazione strategica e gestione dello sviluppo urbano*, pp. 15 - 54. Alinea, Firenze, 1996
- [8] D'Auria A.: *Urban and Rural Areas: Creative Strategies to Compete*. In: *Sustainable City and Creativity: Promoting Creative Urban Initiative*, Bollettino del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali, n. 9, 2009
- [9] Unità Grande Pompei: *Piano Strategico per lo sviluppo delle aree comprese nel Piano di gestione del sito UNESCO "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata"*, Documento di orientamento, 2013
- [10] Patassini D.: *Logiche valutative nei processi di pianificazione territoriale*. In: Moroni S., Patassini D. (a cura di): *Problemi valutativi nel governo del territorio e dell'ambiente*, pp. 23 - 46. Franco Angeli, Milano, 2006
- [11] Rossi P., Freeman H. E., Lipsey M. W.: *Evaluation. A systematic approach*. Sage, Thousand Oaks, 1999
- [12] Pawson R., Tilley N.: *Realistic Evaluation*. Sage, London, 1997
- [13] Dematteis G., Governa F. (a cura di): *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLOT*. Franco Angeli, Milano, 2005
- [14] Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P., Forte F.: *The Human Sustainable City: Values, Approaches and Evaluative Tools*. In: Deakin M., Mitchell G., Nijkamp P., Vreeker R. (eds.): *Sustainable Urban Development. The Environmental Assessment Methods*, Vol. 2., pp. 65 - 93. Routledge, London, 2007
- [15] Kirdar Ü.: *A Better and Stronger System of Human Governance*. In: Fusco Girard L., Forte B., Cerreta M., De Toro P., Forte F. (eds.): *The Human Sustainable City. Challenges and Perspectives from the Habitat Agenda*. Ashgate, Aldershot, 2003
- [16] Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P.: *Integrated Assessment for Sustainable Choices*. In: *Adaptive Evaluations in Complex Contexts*, Scienze Regionali, vol. 13, n.1, pp. 111 - 142, 2014

- [17] D'Auria A.: *Un modello valutativo per verificare coerenza, efficacia e fattibilità delle strategie di sviluppo nelle aree protette: una sperimentazione nel Parco del Cilento e Vallo di Diano*. In: AISRe, Impresa, mercato, lealtà territoriale, Atti della XXVII Conferenza Scientifica Annuale, Pisa, 2006
- [18] Saaty T. L.: *Multicriteria Decision Making - the Analytic Hierarchy Process*. RWS Publications, Pittsburg, USA, 1992
- [19] Fusco Girard L.: *Risorse architettoniche e culturali: valutazione e strategie di conservazione. Una analisi introduttiva*. Franco Angeli, Milano, 1987
- [20] Golub A. L.: *Decision Analysis: An Integrated Approach*. John Wiley, New York, 1997
- [21] Therivel R.: *Strategic Environmental Assessment in Action*. Earthscan, London, 2008
- [22] Fusco Girard L., Nijkamp P. [a cura di]: *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*. FrancoAngeli, Milano, 1997
- [23] Cerreta M.: *Thinking through complex Values*. In: Cerreta M., Concilio G., Monno V.: *Making Strategies in Spatial Planning*. Springer, London-New York, 2010
- [24] Mondini G.: *Valutazione e complessità*. In: Bottero M., Mondini G. [a cura di]: *Valutazione e sostenibilità. Piani, programmi, progetti*, pp. 17 - 22. Celid, Torino, 2009
- [25] Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P.: *Integrated Planning and Integrated Evaluation. Theoretical References and Methodological Approaches*. In: Miller D., Patassini D. (eds.): *Beyond Benefit Cost Analysis. Accounting for Non-Market Values in Planning Evaluation*, pp. 173 - 203. Ashgate, Aldershot, 2005
- [26] Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P.: *Valutazione Spaziale Integrata: approcci e strumenti. Visioni di territorio: dalle utopie agli scenari*. In: *Urbanistica Dossier n.89*. INU Edizioni, Roma, 2006
- [27] Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P.: *ValSI: un sistema di supporto alle decisioni per la pianificazione territoriale*. In: D'Ambra L., Rostirolla P., Squillante M. [a cura di]: *Metodi, Modelli e Tecnologie dell'informazione a Supporto delle Decisioni. Parte prima: metodologie*, pp. 225 - 232. Franco Angeli, Milano, 2008
- [28] Alexander E. R. [ed.]: *Evaluation in Planning. Evolution and Prospects*. Ashgate, Aldershot, 2006

